



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Legge n. 84/2001, art.7

Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione,
alla ricostruzione e allo sviluppo di paesi dell'area balcanica



Programma Operativo Integrato



Immagine satellitare per gentile concessione di www.eurimage.com

www.balcanicooperazione.it

Monitoraggio, supporto e visibilità a favore del sistema italiano
della cooperazione decentrata nell'area dei Balcani

Premessa

Il presente Programma Operativo Integrato (POI), proposto dalla Provincia Autonoma di Trento, ha una natura particolare in quanto intende realizzare o supportare processi di scambio e di integrazione orizzontale tra soggetti italiani della cooperazione decentrata che operano nei Balcani. In ciò il POI qui presentato dà continuità ad un'opera che la Provincia Autonoma di Trento ha avviato sin dal 2000 attraverso l'Osservatorio sui Balcani, uno strumento offerto in particolare al mondo delle organizzazioni non governative e dell'associazionismo italiani, ma che ha collaborato in più occasioni con enti regionali e locali dell'intero territorio nazionale.

La proposta dunque esula in parte dagli assi strategici individuati in sede di Comitato Tecnico Interistituzionale per l'attuazione degli interventi di interesse del Ministero degli Affari Esteri e delle Regioni/Province Autonome nell'ambito della legge 84/01, ma si richiama direttamente alle linee guida emanate dal Comitato dei Ministri il 5 luglio 2002, laddove individuano per l'attività di competenza del Ministero Attività Produttive l'esigenza *“di un progetto integrato di informazione e comunicazione on – line sui Balcani, finalizzato alla creazione di un Portale”* e della *“costituzione di centri di monitoraggio e informazione”* (punto 2.1).

Il presente Programma Operativo Integrato intende accogliere tale indicazione in senso estensivo, producendo anche per le attività di competenza del Ministero Affari Esteri un servizio di informazione, raccolta dati e comunicazione esterna on line.

Nel fare ciò, la Provincia Autonoma di Trento ha già riscontrato l'interesse attivo di altre Regioni italiane, nonché di altri soggetti rappresentanti di Enti locali nazionali, ad entrare in partnership operativa per la realizzazione del POI. La piena realizzazione del POI non potrà esulare tuttavia da un'indicazione esplicita indirizzata dagli uffici competenti (Unità Tecnico-Operativa per i Balcani presso la Presidenza del Consiglio e Direzioni Generali Cooperazione allo Sviluppo ed Europa presso il Ministero Affari Esteri) agli enti regionali e locali per la loro piena collaborazione allo stesso.

La Provincia Autonoma di Trento mette a disposizione attraverso il presente POI la propria esperienza e competenza di monitoraggio, supporto e networking tra soggetti diversi impegnati in un'area particolare del continente europeo come quella sud-orientale.

Lo fa in virtù delle competenze di cui dispone al proprio interno – dimostrate anche dal sistema informativo costruito a beneficio delle organizzazioni territoriali trentine (www.trenticooperazione.it) e sul territorio provinciale: dal già citato Osservatorio sui Balcani all'istituendo Centro Studi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, dal Master sullo sviluppo locale nei Balcani dell'Università degli Studi di Trento alle esperienze di cooperazione decentrata, promosse direttamente nell'area attraverso il Tavolo Trentino con il Kosovo oppure supportate dalla PAT, come per l'Associazione Progetto Prijedor ed il Tavolo Trentino con la Serbia.

La Provincia Autonoma di Trento ha inoltre già verificato l'esplicita disponibilità di alcune Regioni e di altri enti locali italiani ad essere suoi partner nel presente POI. Si tratta in particolare delle Regioni Emilia Romagna, Toscana, Veneto, della Provincia Autonoma di Bolzano, del portale CREB – Città in Rete per i Balcani del Comune di Venezia, dell'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo. Con altre Regioni sono in corso contatti ed è stato raccolto un interesse di massima.

1. - Il contesto

1. 1 - I Balcani nel 2003

Il processo di transizione nell'area dei Balcani (ex Jugoslavia ed Albania in primis, ma per certi versi anche Romania e Bulgaria) è coinciso con un decennio di guerre, scontri ed emergenze continue. Sul piano politico, partiti e lobbies nazionaliste, spesso associate alla criminalità organizzata, hanno gradualmente sostituito nei principali paesi dell'area le leadership precedenti, avviando un periodo di instabilità e conflitto continuo, sia all'interno dei paesi stessi che sul piano regionale.

Ora questo periodo sembra fortunatamente giunto a conclusione anche se, nonostante la uscita di scena dei principali protagonisti delle guerre degli anni '90 (Tudjman, Milosević e Izetbegović), la presenza di partiti e movimenti nazionalisti resta una realtà ancora di rilievo nella regione, così come la forza organizzata della criminalità, come testimoniato in maniera drammatica dall'attentato al primo ministro serbo Zoran Djindjić il 12 marzo scorso e, in modo meno eclatante, dall'emergere nell'area in forma sempre più documentata di fenomeni quali ad esempio il traffico di esseri umani.

Nodi ancora delicati ed irrisolti rimangono innanzitutto il Kosovo, dove l'indeterminatezza dello status giuridico rischia di bloccare ogni possibile normalizzazione, la situazione ancora instabile in Bosnia Erzegovina e le difficoltà, in Macedonia, nell'implementare gli accordi di pace di Ohrid. Ancora molto grave inoltre la situazione sotto il profilo umanitario delle centinaia di migliaia di profughi dispersi nella regione e soprattutto in Serbia.

Sul piano economico la violenta rottura del paradigma socialista basato sul lavoro fordista, concentrato nelle grandi unità produttive (kombinat statali), unitamente - per quanto concerne la ex Jugoslavia - alla improvvisa frammentazione del mercato conseguente alla dissoluzione del paese e ad un generale ritardo nel processo di informatizzazione, hanno determinato una crisi i cui indici più eloquenti sono gli altissimi livelli di disoccupazione condivisi da quasi tutti i paesi della regione, insieme alla presenza crescente di forme di economia grigia, a fronte di una erosione sempre maggiore delle situazioni di lavoro normato.

Per alcuni paesi inoltre - la Bosnia Erzegovina sotto questo profilo è un caso esemplare - la transizione dalla economia socialista al mercato è avvenuta attraverso la

economia di guerra, durante anni che hanno portato all'azzeramento di quanto esisteva in precedenza.

La crisi fiscale degli Stati ha inoltre drasticamente ridotto la protezione sociale dei cittadini, lasciando ampie fasce di popolazione al di fuori del sistema di welfare (sanità e pensioni). La assenza di possibilità di accesso al credito peraltro, conseguenza e della crisi fiscale e della assenza di un sistema finanziario adeguato, impedisce tuttora un rilancio dell'economia anche al livello di piccola e media impresa, determinando una situazione di generale stagnazione e dipendenza dagli aiuti internazionali.

A fronte delle emergenze sociali e della situazione di instabilità politica che caratterizza i paesi della regione, alcune questioni di importanza fondamentale per il futuro sviluppo dell'area, prima fra tutti la questione ambientale, non vengono percepite come priorità e di conseguenza non sono affrontate con la necessaria determinazione.

Il problema dell'inquinamento bellico (mine, ordigni inesplosi, uranio impoverito) e umanitario (depositi informali di medicinali scaduti che ormai da anni attendono lo smaltimento) si somma ad una situazione di generale degrado ambientale causato dalla crescente pauperizzazione di ampi strati della popolazione e dalla assenza di un adeguato sistema di controlli. Lo sfruttamento predatorio delle foreste, sistemi emergenziali di raccolta e smaltimento dei rifiuti e comparsa carsica di discariche abusive nel territorio sono i sintomi più rilevanti della situazione accennata.

Nonostante le situazioni sopra accennate, che pesano non poco su una stabilizzazione ed uno sviluppo equilibrato dell'intera regione, i contesti che caratterizzano attualmente i Balcani sono mutati rispetto a quelli degli anni '90.

I conflitti armati sembrano definitivamente lontani e, seppur in modo ancor solo accennato, le classi politiche dei vari Paesi stanno iniziando ad avviare processi di apertura nei confronti degli altri Stati sorti in seguito alla disgregazione della ex Jugoslavia. Emblematica la recente eliminazione del regime di visti tra Serbia e Croazia che ha rappresentato un'ulteriore normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi.

Nonostante la regione dei Balcani sia ancora scenario di fatti di violenza estremamente gravi, questi sembrano oramai responsabilità esclusiva di gruppi estremisti contrari a politiche che, seppur con fatica e tentennamenti, stanno favorendo la logica del dialogo rispetto a quella dello scontro. Le situazioni più problematiche sono ora regolate da accordi di pace e percorsi di mediazione tra le parti in causa gestiti dalla Comunità Internazionale che, pur incontrando a volte anche rilevanti difficoltà nella loro

implementazione, stanno senza dubbio contribuendo alla stabilità dell'area. Basti considerare gli Accordi di Dayton in Bosnia Erzegovina, gli Accordi di pace per la Macedonia, sottoscritti sul lago di Ohrid. Oppure l'istituzione di un'amministrazione ONU in Kosovo, con il recente avvio dei negoziati tra Pristina e Belgrado per definirne lo status finale o la ridefinizione dei rapporti tra Serbia e Montenegro, che ha evitato che si arrivasse ad una dura contrapposizione tra le due Repubbliche.

In questi processi di mediazione e di pace ha avuto un ruolo cruciale l'Unione Europea, rimasta spettatrice impotente davanti alla disgregazione della ex-Jugoslavia e solo ora capace, almeno in parte, di disegnare percorsi politici possibili per risolvere situazioni che, in passato, sono sfociate in conflitti armati.

Emblematica l'intensa attività diplomatica, nel 2001, dell'Alto Rappresentante per la politica estera Javier Solana, che ha portato agli Accordi di Ohrid in Macedonia, ed il ruolo dell'UE nella definizione dei nuovi rapporti tra Serbia e Montenegro. Di pari passo con una maggiore presenza ed assunzione di responsabilità dell'Unione, nei Balcani è emerso in modo sempre più netto il desiderio di una prospettiva europea. Che viene sempre più percepita come l'unica strada che possa accompagnare i Balcani in questa ultima fase di transizione.

L'integrazione nell'Unione, seguendo un percorso già portato con successo a termine dalla Slovenia ed intrapreso da Bulgaria e Romania, è divenuta una priorità per tutti i governi dell'area. L'avvio di questo cammino è stato definitivamente sancito dal Consiglio europeo di Salonicco, tenutosi nel giugno scorso, dove i Paesi membri hanno affermato che l'Unione è da ritenersi incompleta senza un'integrazione dei Balcani occidentali.

L'ottica europea diviene quindi imprescindibile ed è probabilmente su questa ultima che si ridisegneranno molte delle relazioni attualmente già esistenti tra ONG, associazioni, enti locali ed istituzioni italiane con i Balcani.

1.2 - Il ruolo della cooperazione italiana nell'area

La cooperazione italiana ha svolto in questi anni un ruolo di assoluto rilievo nella regione, in conseguenza sia di ragioni geografiche e storiche che della spinta di un forte movimento dal basso di enti, gruppi e istituzioni della società civile organizzata, spesso in collaborazione con gli enti locali e regionali, che hanno dato voce alla necessità dei cittadini di agire di fronte ai drammi in corso a pochi chilometri dalle proprie case.

L'intervento italiano nell'area balcanica negli scorsi anni si è quindi dispiegato in forme assolutamente nuove rispetto alle esperienze che avevano caratterizzato precedenti stagioni di impegno in altre, e più remote, aree geografiche (Africa, America Latina), vedendo la partecipazione numerosa non solo di "professionisti degli interventi di cooperazione", ma anche di segmenti molto più ampi della popolazione impegnata in delegazioni, visite e scambi.

Sono nati e si sono strutturati così vari interventi di cooperazione decentrata svolti in partenariato tra enti locali e regionali, istituzioni del territorio, gruppi e associazioni del privato sociale, finanziati direttamente dagli enti coinvolti, da istituzioni multilaterali (v. UNOPS-UNDP) o anche da programmi comunitari (v. Interreg). Ciò ha prodotto non solo risultati di rilievo in contesti locali nell'area balcanica, ma ha anche arricchito di esperienze e conoscenze le comunità di partenza, impegnate in progetti di scambio alla pari lontani dalla logica donatore-ricevente della cooperazione classica.

Oggi, a oltre dieci anni dall'avvio di questo movimento, si pone l'esigenza da un lato di un ripensamento e capitalizzazione degli sforzi avviati e dall'altro di una prosecuzione di questa esperienza alla luce del mutato paradigma, non più cioè quello della guerra e dell'emergenza, se non in contesti minori e limitati, ma quello dello sviluppo e dell'avvio di rapporti e relazioni stabili con quei territori. L'uso ormai massificato delle nuove tecnologie di comunicazione elettronica permette peraltro di affrontare la problematica del coordinamento, mai risolta in modo soddisfacente, in maniera leggera ed efficace.

Diverse iniziative che facilitano il coordinamento tra le esperienze della cooperazione decentrata sono già in essere. Alcune sviluppate nell'ambito delle Regioni e Province Autonome (il Sistema Informativo della Cooperazione Decentrata Toscana, il portale della Cooperazione Decentrata della Regione Emilia Romagna, Trentino Cooperazione); altre fanno capo a associazioni ed enti del privato sociale o al sistema dei comuni italiani (Città in Rete nei Balcani).

La Provincia Autonoma di Trento ha peraltro da tempo avviato una propria specifica iniziativa in questo settore attraverso la Fondazione Opera Campana dei Caduti, realizzando il progetto di un Osservatorio sui Balcani che, oltre a fornire un servizio quotidiano di informazione e approfondimento sull'area balcanica, raccoglie un archivio elettronico degli interventi avviati dalla società civile italiana. AR.CO., l'ARchivio della COoperazione non governativa italiana nei Balcani, raccoglie ad oggi schede su circa 250

progetti e 100 diverse organizzazioni, e pur essendo ancora incompleto è al momento probabilmente l'archivio più esauriente a livello nazionale.

Una delle caratteristiche più rilevanti della cooperazione italiana nei Balcani è il ruolo che sempre più stanno assumendo gli enti locali. Se inizialmente la strada è stata aperta dai soggetti più tradizionali quali le istituzioni preposte del Ministero degli affari esteri o le ONG, a partire dai primi anni '90 si sono creati migliaia di legami tra le varie zone dei Balcani e gruppi della società civile italiana. Gli enti locali si sono poi spesso incaricati, in un momento successivo, di rafforzare questi legami, strutturarli e renderli durevoli nel tempo. Molte di queste relazioni sono sopravvissute alla fine dell'emergenza per impostarsi in una logica di rapporti tra territori.

In questa fase si stanno aprendo nuove ed importanti prospettive di collaborazione tra enti locali italiani e dei Balcani. Basti pensare alla necessità, in chiave di integrazione europea, di avviare radicali processi di riforma per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche tanto statali quanto locali. In questo i rapporti di partenariato tra enti locali, ed il conseguente scambio di competenze ed esperienze, faciliterebbero la strada verso l'Unione Europea.

Fondamentale inoltre che la ricca esperienza italiana di autogoverno locale possa contribuire a costruire nei Balcani un nuovo spirito di cittadinanza e partecipazione, cruciale per rilanciare con vitalità un sistema democratico che attualmente si trova ad affrontare sfide di rilievo, non potendo contare su una vicinanza tra istituzioni e cittadino, rese palesi dai drammatici dati sull'astensionismo negli appuntamenti elettorali.

Ultima ma quanto mai necessaria precisazione è che sempre più gli interventi italiani di cooperazione allo sviluppo nei Balcani avvengono contemporaneamente ad iniziative di altri soggetti, innanzitutto economici. Sarà quindi necessario sviluppare gli strumenti affinché questi due mondi, a volte anche distanti tra loro, non entrino in contraddizione e favoriscano viceversa un "approccio Paese" verso l'area dei Balcani. I redattori della legge 84/01 hanno colto questa esigenza, intendendo dare una regia unica a interventi pubblici relativi ad una stessa area geografica ma diversi sia per natura – cooperazione allo sviluppo e sostegno alle imprese italiane – sia per soggetti promotori: amministrazioni statali, imprese private, regioni e comuni. Regia unica purtroppo non ancora raggiunta ma che, pur nella diversità di obiettivi e strumenti, darebbe un valore aggiunto alla presenza italiana nell'area e al suo contributo a livello europeo.

Il presente Programma intende pertanto contribuire, nell'aspetto limitato dell'informazione e dell'archiviazione dei progetti in corso, in tale direzione.

2. - Obiettivi e strategie

2.1 - Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto www.balcanicooperazione.it è di monitorare, supportare e rendere più visibile l'intervento delle Regioni e degli Enti locali italiani nell'ambito della cooperazione decentrata con l'area dei Balcani (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, FYROM-Macedonia, Romania, Unione Serbia e Montenegro).

2.2 - Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che si pone il progetto sono quattro, distinti ma interconnessi tra loro:

- raccogliere, archiviare e rendere accessibili in modo unitario i dati e le informazioni sui progetti ed i percorsi di cooperazione decentrata delle Regioni e degli Enti locali italiani con l'area dei Balcani.

Uno dei rischi maggiori che incontrano gli interventi di cooperazione internazionale degli enti locali, e quindi anche i programmi di cooperazione decentrata, è di non riuscire a fare "sistema", a creare cioè una rete di relazioni che non si fermi esclusivamente alla città o alla provincia con cui si entra in contatto ma riverberi i suoi benefici anche su aree più ampie del paese ove intervengono altri soggetti, in particolare italiani, della comunità internazionale. Un monitoraggio attento e fruibile dei progetti esistenti è un primo strumento importante per favorire queste relazioni, per valorizzare le potenzialità di ciascuno evitando contemporaneamente sovrapposizioni;

- offrire un supporto informativo costante, accurato e attendibile ai decisori, ai funzionari, agli operatori ed ai cittadini in genere sulla cooperazione decentrata italiana impegnata nei Balcani, nonché sull'evoluzione delle condizioni sociali, politiche ed economiche nell'area.

Nonostante i Balcani siano diventati un'area cruciale per l'Unione Europea, con la prospettiva concreta di avviare la loro integrazione istituzionale come sancito dal Consiglio Europeo di Salonicco del giugno scorso, l'attenzione a loro dedicata dai mass media tradizionali è scarsa e tende anzi a ridursi a favore di altre aree oggi critiche nel

pianeta. Ugualmente limitato, rispetto ad altri Paesi europei, è in Italia il numero di centri di ricerca dedicati in particolare a questa specifica area geografica. D'altro canto, i progetti di cooperazione decentrata sono caratterizzati da una complessità che implica, per avere successo, un forte bagaglio di informazioni e di una conoscenza non superficiale del contesto politico, sociale ed economico del territorio con il quale ci si relaziona. Quanto mai importante è quindi l'esigenza di fornire al pubblico italiano, e in primo luogo agli addetti ai lavori della cooperazione decentrata, un'informazione completa e continua sui Balcani;

- stimolare il coordinamento e creare occasioni di approfondimento culturale, confronto, networking e collaborazioni operative tra funzionari e operatori della cooperazione decentrata italiana con i Balcani.

Oramai da anni è consuetudine, soprattutto nelle realtà dove è massiccio l'intervento umanitario e di sviluppo internazionale, creare sul campo tavoli tematici o di area, su base settimanale o mensile. Questo per favorire il coordinamento tra ONG, associazioni, Organizzazioni Internazionali e, a volte, componente militare delle operazioni di peacekeeping. Meno occasioni di coordinamento e confronto esistono paradossalmente nei paesi d'origine dei soggetti che poi si trovano ad operare sul campo. Quella di coordinarsi è un'esigenza che è ancor più sentita dalla cooperazione decentrata, proprio perché basa il suo approccio sull'importanza data alle relazioni sia tra i territori che tra i soggetti coinvolti nel programma, spesso non esattamente omogenei tra loro. I luoghi per il confronto e coordinamento tra le diverse esperienze italiane - che possono portare non solo ad un approfondimento culturale delle problematiche affrontate da ciascuno, ma anche ad eventuali collaborazioni operative - debbono essere però creati, promossi e continuamente stimolati;

- promuovere sul piano nazionale e internazionale l'azione delle Regioni e degli altri Enti locali italiani nei Balcani, favorendo la raccolta e la diffusione delle informazioni tra la cittadinanza e le possibili istituzioni partner o donatrici.

Per avere l'appoggio dei cittadini nelle scelte politiche del Governo centrale e degli enti regionali di impegnare risorse anche importanti verso i Balcani, è necessario rendere visibile e apprezzabile da parte dell'opinione pubblica l'attività della

cooperazione decentrata italiana con questa area. La possibilità di farlo per le Regioni è limitata dalle capacità e possibilità, innanzitutto finanziarie, proprie di ciascuna. Ma anche apporti minori possono essere valorizzati da un lavoro effettivo di rete, che permette di realizzare con economie di scala prodotti informativi che spesso il singolo ente non è in grado di accollarsi. Un discorso analogo riguarda la visibilità internazionale del sistema italiano della cooperazione decentrata nei Balcani, che potrebbe beneficiare di un unico punto informativo, dotato di un numero sufficiente di informazioni basilari tradotte nella lingua inglese, a beneficio tanto dei partner dell'area quanto delle istituzioni internazionali e dei potenziali donatori stranieri.

3. Attività previste

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, il programma proposto individua tre attività principali da realizzare nell'arco temporale minimo di un biennio:

a) raccolta dati e costruzione di un archivio on line sui programmi di cooperazione decentrata delle regioni e degli altri enti locali italiani nell'area dei Balcani, che sfrutti e integri tra loro i database già esistenti in riferimento ad alcuni contesti territoriali ed i dati in possesso delle istituzioni centrali nonché delle ambasciate dei paesi coinvolti o provenienti da altre fonti comunque accessibili;

L'attività di archiviazione (banca dati elettronica) avrà come base di partenza alcuni sistemi informativi elettronici sulla cooperazione decentrata già esistenti on line, come quello interno della Provincia proponente (www.trentinocooperazione.it), quelli della Regione Toscana (<http://server.iao.florence.it>), della Regione Emilia Romagna (www.regione.emilia-romagna.it/cooperazione/decentrata), del Comune di Venezia (www.creb.it), e altri in essere o che saranno sviluppati nel corso del biennio. Previo accordo specifico e la piena collaborazione dei gestori informatici dei diversi enti, il database proposto raccoglierà ed integrerà automaticamente le informazioni presenti nei diversi archivi, unendole a quelle relative alle regioni sprovviste di tale servizio. Per quanto possibile, il lavoro di monitoraggio sarà esteso a tutte le Regioni italiane attive nei Balcani, a prescindere dalla loro partnership formale con la Provincia Autonoma di Trento in merito al presente Programma, ed agli altri enti locali che intendano collaborare con la Provincia.

Il database sarà interrelato ma distinto da ARCO, l'Archivio Cooperazione (www.osservatoriobalcani.org/arco) realizzato dall'Osservatorio sui Balcani per i progetti delle organizzazioni non governative. In particolare le esigenze e le peculiarità degli interventi di cooperazione decentrata delle regioni, incentrati su partnership territoriali di lungo periodo che oltrepassano l'orizzonte limitato dei singoli progetti, indurranno a rivedere le schede di archiviazione per comprendervi tutte le informazioni necessarie a dare il quadro dei contatti e della conoscenza dei territori e dei partner istituzionali o della società civile attivi nelle varie aree.

Tecnicamente la banca dati elettronica dovrà essere accessibile da Internet per consentire il suo utilizzo in maniera delocalizzata da parte dei partner e dei semplici

visitatori, per cui sarà realizzata in ambiente extranet su piattaforme standard, privilegiando software libero con licenza GPL.

La definizione delle schede di archiviazione sarà fatta coinvolgendo direttamente i destinatari finali, ossia i responsabili ed i funzionari della cooperazione decentrata delle regioni nonché dei ministeri competenti. Si prevedono pertanto due o più incontri di lavoro destinati a definire tali schede, sulla base delle riflessioni teoriche più avanzate sulla cooperazione decentrata nonché dell'esperienza concreta degli operatori. Vi sarà poi una fase di *testing*, in cui saranno raccolti dei primi dati a campione per verificare la completezza e l'adattamento della scheda alle diverse situazioni sul campo; va ricordato infatti che gli approcci delle diverse regioni nelle partnership territoriali per interventi di cooperazione decentrata differiscono talvolta notevolmente tra loro. In base alla sperimentazione, la scheda sarà infine adattata e si avvierà la fase di raccolta diretta dei dati.

Nella misura massima possibile, tale fase sarà curata direttamente dalle singole Regioni in maniera decentrata, attraverso l'accesso riservato ad un'area di lavoro del portale di cui al punto b). La modalità di immissione dei dati sarà resa quanto più semplice grazie ad un sistema guidato, e sarà comunque prevista una formazione iniziale agli operatori delle Regioni nonché un servizio di *help desk* telefonico nei normali orari d'ufficio.

b) definizione, implementazione e aggiornamento continuo di un portale web funzionale alle attività di cooperazione decentrata avviate dagli enti locali italiani nell'area dei Balcani, che possa raccogliere e archiviare informazioni e fornire servizi agli operatori degli enti coinvolti (amministratori, dipendenti pubblici...), ai loro partner istituzionali e non, ed ai cittadini in genere.

Il portale www.balcanicooperazione.it sarà una comunità virtuale che avrà la funzione di incoraggiare e favorire l'interazione attiva fra gli operatori delle Regioni italiane, e fra questi e gli altri enti locali, le associazioni di volontariato ed i comuni cittadini. Garantendo da un unico punto l'accesso alle informazioni prodotte o raccolte dall'intero sistema della cooperazione decentrata italiano, esso risulterà particolarmente prezioso non soltanto per gli operatori diretti delle Regioni e delle istituzioni centrali, ma anche per giornalisti, ricercatori e cittadini curiosi o interessati a questo tema. Da un unico portale, infatti, essi potranno avere a disposizione una ricca offerta di materiali

diversi da un grande numero di fonti.

Il portale si caratterizzerà per una serie di elementi-chiave quali: il tema molto specifico, la presenza di uno staff editoriale stabile e competente, il collegamento dei suoi contenuti con quelli delle Regioni partner, la collaborazione per la parte informativa con il progetto dell'Osservatorio sui Balcani (www.osservatoriolbalcani.org).

Il portale verrà realizzato mediante un sistema software di authoring e si presenterà al lettore strutturato in più sezioni:

- home page: evidenzierà le più recenti e importanti iniziative di settore delle Regioni partecipanti e servirà quale punto d'accesso a tutte le altre sezioni;
- notizie di contesto: presenterà una selezione quotidiana delle notizie e degli aggiornamenti prodotti per l'Osservatorio sui Balcani dai suoi corrispondenti diretti dall'area nonché dallo staff editoriale in Italia. Si tratta di notizie di attualità dalla regione nei diversi campi di interesse per degli operatori della cooperazione decentrata: politica, economia, cultura, affari sociali, ambiente...;
- notizie sulla cooperazione decentrata: conterrà notizie sui progetti in corso, comunicati stampa e altro materiale utile prodotti dalle Regioni partner sulle proprie iniziative di cooperazione decentrata nei Balcani, nonché informative e comunicati del Ministero Affari Esteri, dell'Unità Tecnico-Operativa sui Balcani della Presidenza del Consiglio e di altri possibili soggetti istituzionali e non (Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, Informest, Conferenza delle Regioni...). Le informazioni saranno inserite direttamente dagli utenti registrati, che agiscono in parziale autonomia all'interno del sito con password schermata, e saranno filtrate dalla direzione del portale che le indirizzerà nell'area tematica di pertinenza;
- normativa: una sezione dedicata al contesto legislativo normativo di riferimento e alle opportunità (bandi, tender, gare) di carattere nazionale, europeo ed internazionale per avviare interventi in area balcanica, in collaborazione con gli esperti del Ministero Affari Esteri, della Presidenza del Consiglio – Unità Tecnico-Operativa sui Balcani, dell'OICS e delle stesse Regioni e Province autonome partner;
- presentazione specifica delle Regione partner: in essa ciascuna Regione partner avrà a disposizione un suo spazio dedicato per evidenziare gli interventi e le peculiarità delle proprie esperienze in materia di cooperazione con l'area del Sud Est Europa.

Nello spazio di ogni Regione saranno presenti i recapiti degli uffici di riferimento nonché il link ai siti internet eventualmente attivati dall'ente;

- agenda delle iniziative: metterà a disposizione dei visitatori un'agenda ragionata di seminari, convegni, corsi di formazione, incontri di lavoro, conferenze stampa e ogni altra occasione utile per chi lavora nel settore. Il caricamento dei dati sarà effettuato dai partner tramite un'interfaccia guidata; per il pubblico sarà possibile interrogare la base dati secondo diversi criteri di ricerca (tipologia di attività, settori interessati, area geografica, localizzazione dell'evento, data ecc.). La sezione sarà condivisa con www.osservatoriobalcani.org, che già oggi dispone di un simile servizio per i propri visitatori;
- forum: aree di dibattito e consulenza realizzate in parallelo su web e posta elettronica, per il confronto fra operatori, professionisti e ricercatori, di vitale importanza per assicurare una comunicazione bidirezionale fra tutti i membri della comunità. All'interno di rubriche tematiche ("L'esperto risponde") saranno previsti interventi periodici di esperti e consulenti delle Regioni partner o, previo accordo, di quelli ministeriali o di altre istituzioni competenti;
- strumenti di ricerca: una volta pubblicati su web, i documenti devono poter essere reperiti facilmente. Si provvederà pertanto a dotare il portale di un adeguato motore di ricerca con generazione automatica dei riassunti, per catalogare e ricercare dinamicamente tutti i siti di tutti i partner ed individuare con precisione e celermente tutti i documenti secondo criteri multipli di ricerca;
- versione statica in inglese: è prevista una versione sintetica limitata alle pagine statiche di presentazione del portale in lingua inglese, per favorire la visibilità degli enti partner del progetto e facilitare la possibilità di accesso e di comunicazione con istituzioni internazionali, possibili donatori terzi e enti locali dell'area balcanica. Tale versione potrà avvalersi, previo specifico accordo, della collaborazione per il piano informativo con il portale in lingua inglese South East Europe, promosso da Unimondo e OneWorld (www.oneworld.net/see);
- area riservata: dal portale gli utenti accreditati (amministratori e funzionari delle Regioni partner e dei Ministeri competenti, oltre agli operatori della Provincia Autonoma di Trento ed i redattori del portale) potranno accedere a servizi ulteriori quali un sistema di intranet per lo scambio di messaggistica interna, la circolazione di

materiali non pubblici, la convocazione di riunioni di lavoro, etc... Dall'area riservata inoltre sarà possibile pubblicare direttamente articoli, comunicati stampa, eventi ed inoltre aggiornare l'archivio dei progetti di cui al punto a).

L'articolazione interna del portale, in particolare per quanto riguarda le sezioni con le notizie di contesto e quelle specifiche sulla cooperazione decentrata, prevede una divisione in 6 assi o settori di intervento, sulla base delle indicazioni del Comitato Tecnico Interistituzionale per l'attuazione degli interventi di interesse del Ministero degli Affari Esteri e delle Regioni/Province Autonome nell'ambito della legge 84/01. In particolare tali assi, che serviranno da categorizzazioni per l'inserimento, l'archiviazione e la presentazione ai lettori delle notizie, degli eventi e dei progetti, sono:

- 1) Governance locale
- 2) Pianificazione del territorio e gestione dei servizi pubblici
- 3) Sviluppo economico locale
- 4) Sanità e servizi sociali
- 5) Tutela e valorizzazione ambientale
- 6) Cooperazione interetnica e programmi interculturali

Unitamente al portale web, il progetto prevede la redazione di un bollettino elettronico su base indicativamente bisettimanale, per fornire il sommario delle notizie, eventi e segnalazioni di maggior rilievo. Tale newsletter sarà inviata gratuitamente via e-mail ad un indirizzario segnalato dalle Regioni partner, dai Ministeri competenti ed aggiornato con le libere iscrizioni previa compilazione di un apposito formulario.

c) progettazione e realizzazione di momenti d'incontro periodici rivolti ad amministratori e funzionari delle Regioni, degli altri Enti locali coinvolti e dei Ministeri competenti, relativi a tematiche di interesse generale (socio-politico, culturale, informativo) e specifico (attinenti la progettazione e messa in opera di piani di attività; bandi, gare d'appalto e tender; quadro normativo-legislativo di riferimento).

Questa terza area di attività mira ad offrire agli operatori abituali del sistema italiano della cooperazione decentrata con il Sud Est Europa momenti di confronto, di discussione e di elaborazione comune su esperienze, pratiche, metodologie e strumenti adottati nel proprio lavoro di costruzione di partenariati territoriali. In particolare la

Provincia Autonoma di Trento, di concerto con i partner del Programma e con gli uffici ministeriali competenti, intende proporre due diverse tipologie d'incontri, entrambe propedeutiche alla formazione di un network tra esperti, funzionari e amministratori impegnati nel settore:

- la costituzione di un “Tavolo di lavoro per la cooperazione decentrata nei Balcani”, di natura informale e con finalità strettamente di coordinamento e networking operativi. A partire dall'esigenza di uniformare e sistematizzare i processi di raccolta, archiviazione e pubblicizzazione delle informazioni sui programmi dei singoli enti – a beneficio delle attività di cui al punto b) – il Tavolo di lavoro potrà avviare un'utile confronto tra le diverse esperienze regionali, offrire occasioni e stimoli per collaborazioni operative interregionali, presentare programmi comunitari o altre opportunità di finanziamento nazionali e internazionali, elaborare modelli e protocolli liberamente replicabili. Si prevedono incontri periodici a carattere bi o trimestrale, in sedi facilmente raggiungibili da tutti i partner del Programma, normalmente convocati e facilitati dalla Provincia Autonoma di Trento. Oltre agli incontri di lavoro, i partecipanti al Tavolo disporranno di uno spazio intranet all'interno dell'area riservata del portale www.balcanicooperazione.it, nonché di una lista di discussione via posta elettronica;
- la realizzazione dei “Forum di balcanicooperazione.it”, momenti di incontro a carattere seminariale dove fornire informazioni ed analisi sulle dinamiche economiche, politiche e sociali dei paesi considerati, oppure approfondire da un punto di vista teorico alcuni temi di particolare importanza per la prassi della cooperazione decentrata e in generale per l'intervento della comunità internazionale nei Balcani. I Forum verteranno su temi definiti consensualmente tra i partner nell'ambito del Tavolo di lavoro, usufruiranno di esperti nazionali ed internazionali e saranno preparati con materiali di discussione ed approfondimento, curati nell'ambito del progetto stesso oppure dalle singole Regioni e Province Autonome e messi a disposizione nella parte in chiaro del portale o in quella riservata. Indicativamente si prevede la realizzazione di 1-2 Forum per la prima annualità del Programma e di 2-3 Forum per la seconda annualità. Questa sezione di attività può prevedere uno sviluppo ed estensione in momenti formativi veri e propri (workshop brevi, corsi residenziali, cicli di seminari...), con costi a carico dei partner del Programma e degli eventuali stessi partecipanti;

- un convegno pubblico annuale di carattere nazionale, dedicato ad approfondire e discutere un tema concordato con i partner del Programma. Sarà organizzato in collaborazione con l'Osservatorio sui Balcani, attraverso il contributo del suo Comitato Scientifico, e sarà aperto al pubblico. Potrà essere suddiviso in sessioni plenarie e lavori di gruppo ristretti, ed ospitato a turno da una delle Regioni partner del Programma. In occasione del convegno, indicativamente nella giornata precedente, si terrà anche l'incontro annuale di revisione e programmazione tra i partner del Programma, che avrà il compito di verificare l'andamento dello stesso, esaminare il coinvolgimento fornito dai vari Partner e programmare le attività per l'anno seguente.

4 - Metodologie e strumenti

Per realizzare le attività a) e b) previste dal presente Programma, lo strumento privilegiato che si propone è quello delle tecnologie informatiche. Esse infatti sono funzionali all'obiettivo di condividere metodi, strumenti e informazioni in tempi rapidi e costi molto ridotti per gli operatori intermedi (funzionari delle Regioni partner che usufruiscono di accesso riservato) e utenti finali (singoli visitatori del portale). Lo scambio informativo pertanto avverrà primariamente attraverso il web, garantendo così efficacia, efficienza ed economicità. Tale modalità, inoltre, agevolerà gli uffici delle Regioni dislocati nelle aree stesse di intervento, dove sono ormai generalmente superate le difficoltà di accessibilità ai provider, sebbene in alcuni casi permangano quelle di discontinuità nell'erogazione di energia elettrica.

Dato che la pubblicazione di informazioni su web scoraggia presto anche i più volenterosi, interrompendo così continuità e completezza, è fondamentale che questa attività possa essere realizzata senza richiedere risorse aggiuntive, in particolare quelle umane. Infatti, solo se la pubblicazione su web potrà essere fatta mentre si effettuano le attività normali, sarà possibile garantire un aggiornamento costante ed incentivare i partner a condividere il loro know-how. Come nel caso delle banche dati, in una prima fase lo staff di progetto potrà curare la pubblicazione dei documenti più significativi dei partner ma, successivamente, questa funzione verrà loro delegata mettendo a disposizione strumenti adeguati di *web publishing*.

Il portale web www.balcanicooperazione.it sarà sviluppato in linguaggio PHP (rilasciato con licenza GPL) e si appoggerà su un database rilasciato con la medesima licenza (Mysql o Postgresql). Tutto il software sviluppato verrà rilasciato con licenza GPL potendo così essere riutilizzato da altri enti che lo desiderino, contribuendo allo stesso tempo alla diffusione del software libero. L'aggiornamento delle notizie del portale sarà effettuato in maniera automatica attraverso la *syndacation* con il sito web di Osservatorio sui Balcani. Il portale sarà ospitato su un server con sistema operativo Linux e Web Server Apache.

Per quanto riguarda l'attività al punto c), essa potrà avvalersi degli stessi supporti informatici indicati in precedenza. In particolare la parte in chiaro del portale sarà usata

come strumento di informazione sugli eventi aperti al pubblico, mentre quella riservata servirà per gli scambi interni e le comunicazioni dei partecipanti al Tavolo di lavoro.

Altro strumento essenziale di lavoro sarà la presenza agli incontri del Tavolo di uno o più facilitatori incaricati di curare l'effettiva partecipazione al dialogo ed il coinvolgimento di tutti gli intervenuti. Una metodologia circolare, di auto-apprendimento e riflessiva richiede infatti il controllo delle modalità di svolgimento delle riunioni e la gestione attenta dei processi comunicativi, per evitare blocchi strumentali, divagazioni o senso di frustrazione.

Anche per i "Forum di balcanicooperazione.it" è previsto il coinvolgimento di uno o più facilitatori, a fianco di esperti tematici accademici o comunque di provata competenza ed esperienza.

Infine per il convegno annuale sarà prediletto un approccio di elaborazione e discussione dei temi tra tutti i partecipanti, e dunque a fianco delle relazioni frontali tradizionali saranno introdotte - per quanto possibile in base ai tempi complessivi a disposizione - testimonianze, lavori di gruppo e spazi di dibattito.

5 - Soggetti beneficiari dell'intervento

I soggetti beneficiari del presente Programma saranno:

- beneficiari diretti: amministratori e dipendenti degli enti regionali e locali italiani partner del Programma, loro operatori di enti funzionali o organizzazioni non governative, nonché funzionari dei Ministeri interessati, della Presidenza del Consiglio e delle altre istituzioni centrali o periferiche (ambasciate, prefetture, ...) coinvolte in processi di cooperazione decentrata nel Sud Est Europa;
- beneficiari indiretti: amministratori e dipendenti degli enti regionali e locali italiani non partner del Programma ma comunque attivi o interessati all'area del Sud Est Europa, operatori di associazioni ed organizzazioni non governative, volontari, cittadini ed operatori dell'informazione, istituzioni internazionali e amministrazioni partner nei Balcani o nei paesi dell'Unione Europea.

6 - Risultati attesi e strumenti di valutazione

6.1 – Risultati attesi

Nell'arco del biennio su cui è previsto il presente Programma d'intervento, i risultati attesi per i tre campi di attività sono i seguenti:

a. database sulla cooperazione decentrata italiana nei Balcani

- disponibilità di un quadro sufficientemente preciso e articolato sulla cooperazione decentrata italiana nei Balcani, con l'archiviazione e messa a disposizione on line dei progetti di tutti gli enti partner del Programma e di almeno il 50% dei progetti degli enti regionali non partner del Programma;
- la conoscenza diffusa del database tra gli operatori italiani ed internazionali della cooperazione con i Balcani, e la sua consultazione costante ed apprezzata da parte dei beneficiari diretti e indiretti del Programma.

b. Portale informativo www.balcanicooperazione.it

- accresciuta circolazione delle informazioni tra gli operatori della cooperazione decentrata italiana, e migliore conoscenza del contesto specifico del Sud Est Europa;
- maggiore conoscenza del sistema della cooperazione decentrata con i Balcani all'interno dell'opinione pubblica in Italia e tra le istituzioni internazionali ed i potenziali donatori.

c. Incontri periodici tra operatori

- maggiore conoscenza del contesto e delle persone impegnate nella cooperazione decentrata italiana con i Balcani da parte dei singoli attori;
- razionalizzazione e potenziamento degli interventi in corso, attraverso collaborazioni dirette, scambio di esperienze e metodologie, redazione di protocolli d'intervento condivisi.

6.2 – Indicatori di valutazione

Gli indicatori principali con cui si potranno valutare gli esiti delle diverse attività realizzate nell'ambito del Programma proposto sono:

a) database sulla cooperazione decentrata italiana nei Balcani

- numero di progetti censiti e frequenza di aggiornamento degli stessi;
- frequenza di accesso da parte degli operatori abilitati degli enti partner del Programma per l'aggiornamento del database;
- numero di visitatori esterni che utilizzano il database on line, e numero di interrogazioni rivolte ai gestori per ottenere maggiori informazioni in merito.

b) Portale informativo www.balcanicooperazione.it

- numero medio di singoli visitatori settimanali (dato auspicato superiore al migliaio);
- numero medio di utenti registrati che mensilmente accedono all'area riservata (dato auspicato uguale a quaranta, due per ogni Regione);
- aggiornamento del portale con articoli ed altro materiale garantito quotidianamente per cinque giorni alla settimana;
- numero medio di segnalazioni attive all'interno dell'agenda degli eventi (dato auspicato superiore a venti);
- numero di forum di discussione attivati e frequenza degli scambi;
- numero di iscrizioni volontarie alla newsletter telematica (dato mensile auspicato superiore a dieci);
- livello di soddisfazione dei visitatori misurato da un questionario all'anno.

c) Incontri periodici tra operatori

- numero di partecipanti agli incontri del Tavolo di lavoro e grado di continuità nella presenza;
- numero di partecipanti ai "Forum di balcanicooperazione.it" e grado di soddisfazione dimostrata;
- numero di partecipanti al convegno annuale ed all'incontro tra i partner;
- numero di progetti o iniziative interregionali avviati su stimolo o grazie alle attività del Programma.

6.3 – Modalità di valutazione

L'attività di monitoraggio e valutazione per un progetto informativo, che non dà risultati visibili sul campo ma lavora sugli aspetti immateriali della cooperazione (conoscenza, consapevolezza, condivisione di esperienze, networking...), è quanto mai importante e delicata. Deve infatti "misurare" aspetti di per sé poco misurabili, per dare

un riscontro fattuale all'investimento di risorse compiuto dagli enti partner del Programma.

Le modalità per far ciò, a disposizione degli enti partner, sono sia di tipo tecnico quantitativo, sia di natura qualitativa. Per quanto attiene al primo tipo, saranno anzitutto a disposizione permanente le statistiche sui dati di accesso al portale da parte degli utenti generali (visitatori) e di quelli registrati (funzionari abilitati all'inserimento dei dati nel portale). Tali statistiche saranno offerte ai singoli partner anche in modo disaggregato, dando loro la misura di quanto le sezioni che li riguardano direttamente sono visitate.

È prevista inoltre la realizzazione di un questionario on line da somministrare annualmente ai lettori, da un lato per raccogliere il loro grado di soddisfazione in merito al portale, e dall'altro per ricavare un'immagine abbastanza chiara del tipo di visitatore medio del portale e dei suoi interessi.

Infine tra i compiti iniziali del Programma vi sarà la costituzione di un Comitato di valutazione, composto da un funzionario della Provincia Autonoma di Trento insieme a due funzionari nominati dalle Regioni legate al progetto da un rapporto di partenariato.

Il Comitato, di concerto con il Direttore del Programma, predisporrà i formulari per il questionario annuale on line nonché per i questionari cartacei da somministrare ai partecipanti ai "Forum di balcanicooperazione.it". Il Comitato inoltre valuterà almeno semestralmente i dati delle statistiche di accesso al portale, i risultati dei questionari somministrati nonché ogni altra informazione quantitativa o qualitativa in merito al Programma, e ne riferirà agli Enti partner.

7 - Staff e risorse

Il Programma qui presentato sarà gestito e coordinato nelle sue linee strategiche generali da un Consiglio composto da due rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento e da un rappresentante per ogni Regione o altro Ente locale partner. La Provincia Autonoma di Trento fornirà inoltre il Direttore del Programma, che parteciperà ai lavori del Consiglio, avrà la responsabilità operativa e finanziaria sul suo andamento e coordinerà il lavoro dello staff, occupandosi anche delle opportune sinergie con Osservatorio sui Balcani. Il Consiglio si avvarrà per quanto necessario del lavoro del Comitato di valutazione, nonché del Comitato Scientifico già in essere per Osservatorio sui Balcani.

Oltre ad un Direttore full time, lo staff di lavoro prevede un responsabile editoriale, due redattori per i contenuti del portale (uno per l'aspetto informativo e di cronaca, l'altro per i riferimenti normativi, le opportunità, l'agenda degli eventi, i bandi, etc...), un webmaster e sistemista nonché una segreteria generale per il Programma, tutti a full time. È prevista inoltre la figura di un operatore a tempo parziale per il database, e la collaborazione di diversi corrispondenti dall'area dei Balcani per le notizie e gli approfondimenti della parte informativa.

Le risorse necessarie per il Programma in oggetto ammontano complessivamente a 600.000 euro (seicentomila), di cui la metà a carico della Provincia Autonoma di Trento. La restante metà è richiesta al Ministero Affari Esteri nell'ambito dei finanziamenti per la cooperazione decentrata della Legge 84/01. Il dettaglio dell'impiego sulle due annualità e della suddivisione dei costi all'interno del budget è fornito in allegato.

Alle Regioni ed agli altri Enti locali che diventeranno partner della Provincia Autonoma di Trento è richiesta solamente la partecipazione con propri funzionari ed esperti alle attività previste senza costi per il Programma. È possibile tuttavia che esse intervengano con decisione autonoma supportando specifiche iniziative aggiuntive, quali specifici incontri dei "Forum di balcanicooperazione.it", momenti formativi o seminari per i propri funzionari, pubblicazioni cartacee, ospitalità e servizi per il convegno annuale e l'incontro dei partner, etc. .

8. Sostenibilità e prospettive

Nel primo biennio di attività il Programma presentato sarà garantito dall'apporto paritario della Provincia Autonoma di Trento e del Ministero degli Affari Esteri tramite i fondi della legge 84/01. Terminato tale biennio, è auspicio dei proponenti che le attività avviate trovino continuazione e sostenibilità attraverso il coinvolgimento diretto delle Regioni e degli altri enti locali partner. Ciò potrà avvenire nella misura in cui le attività riusciranno ad incontrare l'interesse ed i bisogni dei beneficiari diretti ed indiretti, e sarà pertanto cura dei partner indirizzare sin dalle fasi iniziali il Programma in tale direzione.

La quantificazione dell'impegno economico necessario per i singoli partner alla conclusione del biennio di avvio sarà possibile solo più avanti nel tempo, ma sarà tendenzialmente inferiore a quella del presente Programma in quanto alcuni investimenti fissi in tecnologie e piattaforme informatiche saranno già stati compiuti.

Per quanto riguarda le possibili evoluzioni del Programma al termine del primo biennio di attività, si segnala in particolare quella che prevede un coinvolgimento crescente degli amministratori e dei funzionari degli enti regionali e locali balcanici. Essi infatti potranno auspicabilmente passare dal ruolo di beneficiari indiretti del Programma, a quello di beneficiari diretti attraverso l'evoluzione multilingue del portale nella sua versione inglese e potenzialmente nelle lingue locali. Ciò avrebbe sicuramente positive e importanti ricadute sui legami tra amministrazioni e comunità italiane e balcaniche, rafforzando i contatti diretti e consentendo un canale di comunicazione rapido ed economico.

Questo e altri possibili indirizzi per l'evoluzione del Programma saranno naturalmente soggetti a specifiche analisi di fattibilità ed a progettazione dettagliata da parte del Consiglio dei partner.